



Cavalli di razza

di Raffaella Zavatta

Se la scuderia è quel luogo nel quale si allevano campioni con attenzione, dedizione e amore per i propri purosangue, allora è proprio in questa accezione che l'Avvocato Ezio Nimis, fondatore di Artisse, Società Italiana d'Arte Contemporanea, parla del gruppo dei propri artisti come della propria scuderia. Una scuderia nata grazie anche a un gruppo di collezionisti, cultori dell'arte che, per promuoverla e divulgarla, hanno unito la propria esperienza e una forte volontà di riuscire. Entusiasmo, passione e cospicui investimenti volti alla promozione dell'immagine di ciascun artista, sono i punti di partenza dell'attività di Artisse, accompagnati dall'orgoglio di partecipare in qualche modo al destino dei propri artisti e dalla responsabilità di garantire ai collezionisti una sicura crescita del valore delle opere acquistate. Ezio Nimis, che è Amministratore Unico della Società, ci tiene a sottolineare che «Artisse non si occupa della semplice commercializzazione di opere d'arte ma, pur

vantando artisti di fama consolidata, sceglie, in collaborazione con i maggiori critici e accademici, indiscutibili talenti che possano rappresentare un sicuro investimento, sia per chi li propone che per chi li acquista. La maggior parte della gente non investe in arte per la scarsa conoscenza della materia e delle tendenze e per l'incertezza di realizzare un buon investimento: noi di Artisse offriamo tale certezza e consideriamo i nostri clienti come tanti piccoli soci "No Risk". Chi sceglie di acquistare l'opera di un nostro artista sa, innanzitutto, che acquista un "talento", selezionato da critici di grande livello: non deve far altro che appenderla alla parete della propria abitazione e godersene il possesso». Aggiunge inoltre: «Artisse dal canto suo, acquisendo l'esclusiva dell'artista, a tutela del proprio investimento, profonde capitali ed energie nella realizzazione di mostre, eventi e pubblicazioni che non faranno altro che accrescere il valore delle sue opere». Operazioni importanti, dunque, volte alla tutela a tutto tondo dell'artista che, proprio grazie anche alla continua presenza sul mercato, consolida la propria posizione tra i protagonisti dell'arte contemporanea e, supportato dall'attenzione nei confronti di una corretta commercializzazione delle sue opere dalla puntuale attività di Artisse,



vede crescere la qualità e il numero dei suoi collezionisti, che mantengono sempre la consapevolezza dell'importanza nell'investimento sia emotivo che economico.

Ora Artisse, in sintonia con la propria filosofia volta a valorizzare l'arte, ha scelto di affiancare la propria immagine ad una manifestazione di grande prestigio internazionale, sportivo e culturale, ASSISI ENDURANCE LIFESTYLE 2007, svoltasi nella città umbra dal 21 al 24 giugno 2007, nel cui ambito ha avuto luogo la Bab Al Shams Endurance Cup, gara ippica di riferimento del calendario italiano e mondiale. Qui Artisse ha allestito infatti una interessantissima collaterale di arte contemporanea in uno stand all'interno dell'area Hospitality aperto sin dal 21 giugno agli ospiti della manifestazione e nel quale sono state esposte le opere dei suoi maggiori artisti. La collaterale è stata presentata ufficialmente il 22 Giugno alle ore 19,15 dal Dott. Jean Blanchaert e dalla Dott.ssa Raffaella Zavatta della Mondadori.

Ai primi tre cavalieri, vincitori della gara di endurance, sono state consegnate come premi le opere di tre "purosangue" della scuderia Artisse:

Vincenzo Musardo, Leonardo Chionna, Giulio Serafini. Trova, quindi, in questa scelta di Ezio Nimis e degli organizzatori di Assisi Endurance Lifestyle, una conferma il connubio arte e sport, quando sia l'una che l'altro significano cultura, o forse, soprattutto, culto. La manifestazione nasce dalla passione di un grande atleta, orgoglio nazionale ed attuale campione del mondo di questa difficilissima disciplina: Gianluca Laliscia; viene realizzata grazie all'impegno ed alla capacità organizzativa del Prof. Giuseppe Lomurno, Presidente di Sistema Eventi s.r.l. ed alla volontà di uno dei nostri più lungimiranti amministratori pubblici: il Sindaco di Assisi, Ing. Claudio Ricci. Questo evento ha ricevuto il Patrocinio di Sua Altezza Reale la Principessa Haya Bint Al Hussein, moglie dello Sceicco Mohammed bin Rashid Al-Maktoum; annovera fra i suoi Official Partners il DTCM (Department of Tourism and Commerce Marketing of Dubai); gode del patrocinio del DCS (Dubai Sports Council) e del DEC (Dubai Equestrian Club); ha come sponsor aziende ed imprenditori di livello internazionale e vede il cavallo alla prova in una gara il cui esito è strettamente legato al rapporto col cavaliere. Chi ama il cavallo e il mondo che ad esso appartiene, ama di un amore profondo, senza confini. Lo stesso amore che il cavallo è capace di donare al proprio cavaliere. Non è quindi solo sport, ma passione, emozione e anche cultura, quella stessa cultura che ha fatto del cavallo il protagonista, o il comprimario, nella storia dell'arte e della letteratura mondiale.

L'Avv. Ezio Nimis

con Sir Hamad Mohammed Bin Mejren e Sir Fritz Egner





Un momento della premiazione

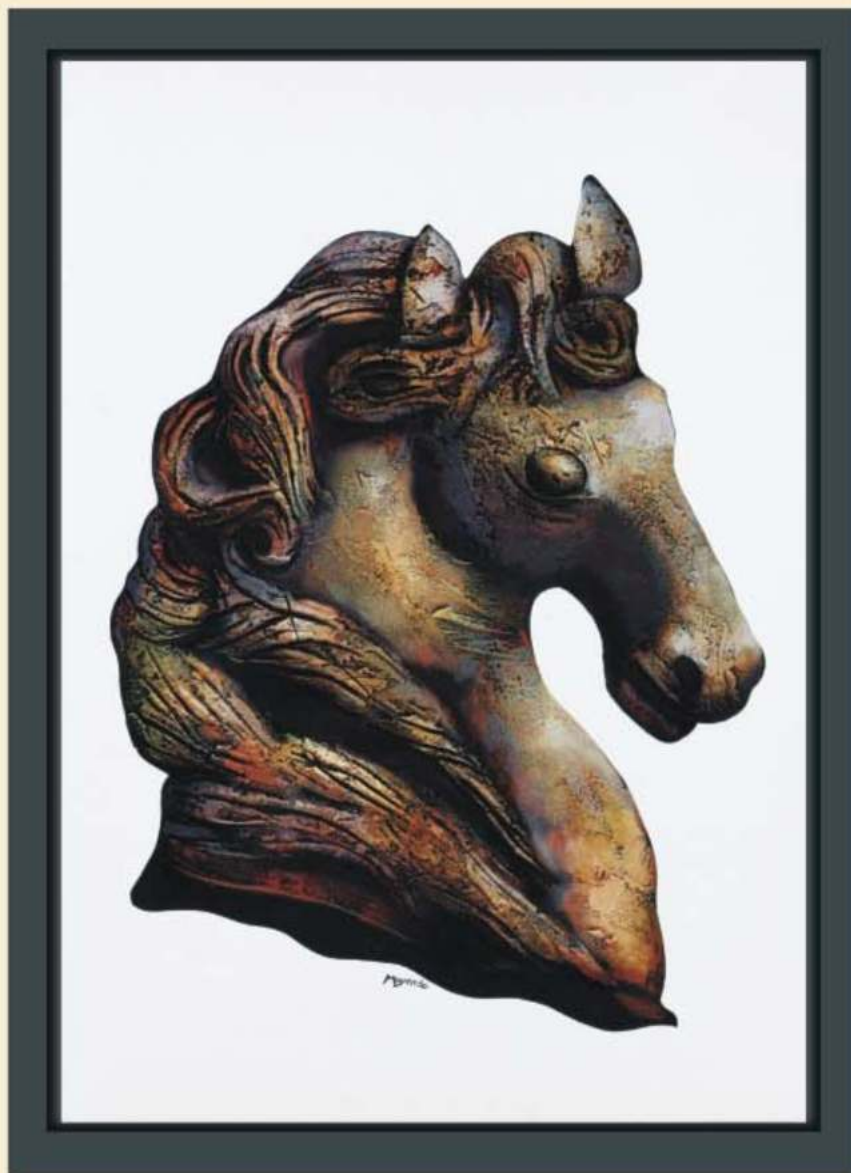
da sinistra: Prof. Giuseppe Lomurno, Arch. Claudio Ricci-Sindaco di Assisi, Franco Marzili-Direttore Commerciale Artisse, 2°, 1° e 3° classificata.

I premi dell'Endurance firmati da "Artisse" 23 giugno 2007

ASSISI- Una gara di "lifestyle" come l'Assisi Endurance non poteva presentarsi senza un premio d'eccellenza. E l'arte è sbarcata al Misura Village grazie alla presenza di "Artisse", società d'arte contemporanea (con sede a Mesagne/Brindisi). La casa italiana ha coinvolto tre artisti di alto profilo come Vincenzo Musardo, Leonardo Chionna e Giulio Serafini, per la realizzazione dei primi tre premi per il podio dell'Assisi Endurance Lifestyle. Si tratta di opere su tela, bronzi e installazioni in legno. Venerdì 22 giugno, il "Misura Village" ha ospitato un vernissage per amanti dell'arte (e tra gli appassionati dell'endurance ve ne sono molti) alla presenza del sindaco di Assisi, Claudio Ricci, che ha allietato i presenti con una serie di interventi di spessore culturale, centrati sui colori assisani fusi con la luce del sole. Artisse è tra le più importanti case d'arte italiane. Ha gallerie permanenti e sedi a Desenzano, Milano3, Jesolo e Toronto (Canada).



da sinistra: Franco Marzili, dott. Jean Blanchaert, Avv. Ezio Nimis



"Cavallo Arabo" Vincenzo Musardo
olio polimaterico su tela - cm. 70x50

BOX I PREMI

IL PRIMO PREMIO

Potenza, nobiltà, appartenenza alla gloriosa storia di antiche civiltà, tutto questo e anche di più emana da questa figura di cavallo, ritratta, come per gli alti dignitari e i sovrani di ogni epoca, a "mezzo busto". Questo frammento, che richiama arcaiche memorie sempre attuali, sprigiona dinamismo: il cavallo non è immobilizzato dal gesto dell'artista, ma anzi acquista movimento, sembra voler dire "seguimi nella corsa che compio ogni istante da millenni, con il rispetto che ho saputo conquistare servendoti nelle battaglie, ma anche nelle corse sfrenate tra le dune del deserto,

tu cavaliere che con me hai visto albe e tramonti di grandi civiltà!". Grande onore è tributato a questo compagno della vita dell'uomo dalla preziosa esecuzione di Vincenzo Musardo, Maestro capace di riportare un messaggio antico, ma sempre attuale, con quell'arte "metarcaica", da lui stesso creata, attraverso una materia che, lavorata sapientemente, acquisisce, se pur sulla tela, una tridimensionalità, un volume, che rendono ancor più viva la descrizione e fanno avvertire all'osservatore quella forte emotività che ha accompagnato la gestualità dell'artista.



"Archetipo - cavallo" Leonardo Chionna
fusione in bronzo a cera persa - cm. 18,5x13,5

IL SECONDO PREMIO

Quando, in un lontano domani in cui il nostro tempo attuale sarà archeologia, qualcuno rinverrà questo frammento di materia ed individuerà il profilo del nobile destriero, comprenderà che la nostra civiltà è stata grande nel progresso ma anche capace di conservare uno spazio di tutto rispetto per il cavallo, ritraendolo in severo profilo, ma circondato dal vento che muove il crine nella corsa sfrenata. Anche in quest'opera si legge l'emotività che ha mosso e guidato la mano degli artisti nel corso dei millenni: fin dalle pitture rupestri del paleolitico il cavallo ha attratto l'uomo, per la sua maestosità, per la sua armonia fisica e di movimento, per la sua velocità. Leopardi scriveva, nel 1821, "La velocità, per esempio, de' cavalli o veduta o sperimentata, cioè quando essi vi trasporta [...] è piacevolissima per sè sola, cioè per la vivacità, l'energia, la forza, la vita di tal sensazione. Essa desta realmente una quasi idea dell'infinito, sublima l'anima, la fortifica". E in quest'opera il pensiero di Leonardo Chionna corre insieme al cavallo, e fa correre le sue mani che, come sotto la spinta del vento, tratteggiano quasi frenetiche l'aria che muove intorno. Un'aria antica ma senza tempo, che ha accarezzato innumerevoli criniere.



"Faraglione e luna" Giulio Serafini
bassorilievo su legno, pietra e acrilico - cm. 19x34,5

IL TERZO PREMIO

Siamo cavalieri in corsa sui nostri cavalli sulla spiaggia di un lontano Oriente, lontano forse anche nel tempo. Siamo in una leggenda, una di quelle storie narrate da fanciulle arabe, in cui la luna dialoga con i personaggi. Il vento ci scorre tra i capelli e crea quel mormorio, quel discorso sui valori dell'universo che solo la luna sa fare all'uomo. Allora ci fermiamo, per ascoltare meglio le parole dell'astro, la criniera del nostro cavallo mossa dalla brezza notturna, le parole che risuonano nel nostro animo e la consapevolezza che quell'universo è dentro di noi. La luna di Giulio Serafini è la parte celeste di questo sogno che stiamo facendo e, come sempre nelle sue opere, ci trasporta al di là di noi e dentro la nostra immensità, nella veloce e armoniosa corsa di un cavallo.



Vincenzo Musardo

[...] Dipinti dal respiro epico dove il maestro metarcaico ha scelto certo la tradizione, ma il suo inconscio antico lo porta a muoversi all'ombra di luoghi sconosciuti con la volontà, ben precisa, di distinguersi per invenzione tecnica, per l'autenticità e trasparenza di spirito.

[...] Ciò che conta per Vincenzo Musardo è sempre l'alta qualità della rappresentazione del microcosmo scenico del materico splendore e spessore cromatico, la forza con cui pone in risalto l'illusione del museo ritrovato, che solo il suo occhio - quello, in verità, della sua coscienza e della sua spiritualità - ha saputo cogliere. Nella sua sperimentazione figurativa conta il mistero, la vita di relazioni tra un nudo di donna disteso, due profili di guerrieri, un toro, una scala e due punte di lancia i legami contrappuntistici tra scena e scena i richiami, i rinvii di citazioni.

[...] È Vincenzo Musardo stesso che definisce, in modo appropriato, la sua ricerca figurativa come metarcaica. I risultati sono a portata d'occhio: vengono incontro, appunto, immagini di grande respiro e di indubbia originalità, riflesso di compostezza

di ritmi, straordinariamente liberi e puri. Egli seduce ma nel contempo è sedotto egli stesso, grazie a questo suo immergersi nella memoria arcaico-primitiva, fatta di icone (spesso la dea Istar è di casa), di giochi visivi, integrativi, con il passato non solo greco, ma anche egizio, etrusco e bizantino.[...]

I supporti materici compositi su cui lavora il "Maestro, che scolpisce la tela", da un lato rallentano e rendono più faticosa l'esecuzione delle opere, dall'altro esaltano la complessa elaborazione, il momento della riflessione e l'ansia del risultato: ogni opera porta con sé un'emozione amplificata e arricchita da un impegno profondo e viscerale.[...]

(Prof. Paolo Levi)

Vincenzo Musardo nasce nel Salento, terra di Virgilio, il 3 gennaio 1943. Dal '77 è titolare della cattedra di Beni Culturali ed Ambientali (ex Antichità Italiane) nelle Accademie di Belle Arti di Foggia prima e, attualmente a Bari.

Leonardo Chionna

Autore di segni tridimensionali, di sculture dal sapore arcaico, di sogni appena trattenuti, di profezie fatte di pura materia. [...]

Si avverte nella sua ricerca la necessità di immergersi nel mistero del tempo in chiave plastica, svelandolo a se stesso e a noi, ribaltando un'intuizione profetica in una sorta di scavo alla ricerca dei detriti e dei messaggi che lasceremo ai posteri. [...]

Criptico e inquieto, questo artista propone all'osservatore la vitalità creativa di un archetipo, quello di Atlantide, dove l'utopia di un'età aurea si intreccia indissolubilmente all'idea di una rovina senza scampo, e senza illusioni sulle sorti progressive dell'umanità.[...]

In ognuna di queste ricerche, la memoria archeologica supera il momento naturale o antropologico, per approdare al lido ambiguo di un altrove culturalmente vicino al nostro presente, del quale, per altro, elude i richiami facili alla cronaca o all'ideologia dell'impegno; anzi, è qui evidente la volontà

dell'artista di non tradire la poetica che lo ispira, e che continua a celebrare in ogni sua nuova elaborazione.[...]

Autore di forme astrattamente simboliche e, nello stesso tempo, esplicite nella loro apparenza di reperti databili e classificabili, questo artista costruisce la sue colte utopie in base a una verità soggettiva, che l'osservatore riceve attraverso l'integrità stilistica e concettuale della forma [...]

(Prof. Paolo Levi)

Leonardo Chionna fin da giovane ha partecipato alla vita artistica e letteraria nazionale. Negli ultimi anni la sua ricerca è protesa verso il progetto "Nuova Atlantide", in cui prende corpo la sua tensione a un linguaggio artistico sempre più oggettivo ed essenziale nei significati e nei rimandi, sviluppato attraverso la realizzazione di terrecotte e bronzi.

Giulio Serafini

L'astrazione di Giulio Serafini ha attinenze sofisticate, quasi romantiche, del tutto inedite; non solo egli esce dagli schemi, liberandosi dai modelli codificati, ma il suo volo alla scoperta del cielo notturno è come il canto solitario di un Pierrot Lunare. [...]

Il ritmo segreto dei suoi cieli onirici inizia da un flusso di coscienza e si trasforma nel gesto creativo, svolto come un percorso di momenti improvvisi e di meditazioni tradotte in ombre e luci. [...]

I segni e le masse vibrano di toni, essendo il prodotto di sovrapposizioni e contrappunti armonicamente orchestrati. Tra la partecipazione dell'artista alla materia segreta del tempo e la sua materia astratta, si percepisce l'effetto di un patto segreto, o di una sorta di idillio che, a livello di narrazione, si sottopone allo sguardo come poesia visuale. [...]

Al limite estremo di una spiritualità persino eccessiva, ci si trova qui di fronte a una vocazione, più che a un atteggiamento creativo, che sembra portare l'artista a celebrare un'intima

solitudine meditativa e luminescente; una solitudine senzadubbio appagante, che è forse la consapevolezza della condizione umana eternamente in bilico, secondo l'abbagliante definizione di Pascal, fra il nulla e l'infinito. [...]

In ogni sua opera, dove spesso domina la magnificenza del rosso, e dove il gesto pittorico è fermo e delicato come quello che guida l'archetto di un violino, vibrano i rapporti segreti fra forma e materia, visualizzati in una sorta di danza circolare, in una coniugazione dei ritmi arcani di un altrove situato molto lontano - o forse molto vicino, per chi sa percepirlo.

Giulio Serafini nasce in Urbino il 18 settembre 1961. Appresa la tecnica incisoria, inizia un intenso tirocinio a contatto con i più grandi artisti del suo tempo (Burri, Pomodoro, Tadini ecc.) che lo condurrà, non solo alla piena acquisizione dell'arte della calcografia, ma anche alla consapevolezza delle proprie capacità ed aspirazioni.